MEDIALIBRO

Nei secoli «civile»

Roberto Bonchio è un vero protagonista dell'editoria italiana contemporanea. Artefice dello sviluppo degli Editori Riuniti, la casa editrice del Pci, dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta, egli ne ha fatto (pur tra inevitabili compromessi) un esempio di autonomia culturale e di editoria «civile», nell'accezione del recente saggio di Carmine Donzelli su «Micromega»: editoria che caratterizzata da una forte carica ideale, da una stretta ma non meccanica connessione tra cultura e politica, e da un'istanza di opposizione e di schieramento. In questi ultimi anni poi, Bonchio ha legato il suo nome a iniziative che riprendono in modo anche critico l'esperienza di allora. A lui si deve la fortunata collana di alta divulgazione il sapere, della Newton Compton, iniziata nel 1994: collana di saggi per lo più nuovi, di 100 pagine a 1.000 lire, con una tiratura tra le 100.000 e le 150.000 copie, e con una ventina di ristampe. Vi si trovano autori come Carocci, Alatri, Collotti, Giuliano Manacorda, Bruno Zevi, e testi di storia medievale e contemporanea, o di architettura moderna, storie delle varie letterature, dizionari specifici, eccetera. Dall'estate di quest'anno inoltre Bonchio è tornato agli Editori Riuniti come direttore editoriale, varando subito una nuova Universale con alcune riproposte e molte novità, distribuita nelle librerie e nelle edicole, con tirature di 30-50.000 copie e con un prezzo di copertina che va dalle 3.000 alle 10.000 lire, raggiunte soltanto con due opere di notevole interesse: un aggiornato «Dizionario del cinema italiano» di Di Giammatteo, e «Il libro del perché» di Gianni Rodari in una nuova edizione con dischetto interattivo che permette ai piccoli lettori di costruire filastrocche sull'esempio dell'autore. Mentre sono da ricordare, degli altri titoli usciti: Del Gaudio, «Vi racconto la Costituzione»; Morel, «Il mercato delle droghe»; e Velikovic, «Diario di Maja. Un'adolescenza a Sarajevo». Ma questa è soltanto la prima di una serie di collane nuove o rinnovate, che inizieranno nella tarda primavera del 1996 e che si muoveranno in varie direzioni: l'anomalia del «caso» italiano (Il Novecento italiano e interventi), le rivoluzioni fallite di questo secolo (Nuova biblioteca di cultura), le tecnologie del Duemila e lo sviluppo di una società dell'informazione (Media e nuove tecnologie), testi letterari inediti e rari (Gli introvabili), manuali dei diritti del cittadino, eccetera. Il programma dichiarato di Bonchio sembra convergere con alcuni punti di quello che Donzelli assegna a un'editoria «civile»: oggi: lettura e spiegazione dei processi politici e sociali, contributo a una conoscenza e coscienza critica del lettore, e insomma un modo laico e problematico di portare avanti la propria posizione nel rispetto e nel confronto con le altre.

Gian Carlo Ferretti

PAOLO BERTINETTI

La spina dorsale della poesia (se non di tutta la letteratura) inglese è rappresentata dalla triade Shakespeare, Milton e Blake e i romantici. Sono questi tre momenti in cui una visione poetica di altissima intensità corrisponde a una visione del mondo in cui viene espresso il vertice della coscienza del proprio tempo nelle fasi fondamentali dello sviluppo della società britannica: la ricostituzione e il rafforzamento della potenza inglese con il regno di Elisabetta, l'assestamento «costituzionale» dopo il periodo repubblicano dei Puritani di Cromwell, l'affermazione della Gran Bretagna già imperiale nell'opposizione alla rivoluzione francese e sulla base della rivoluzione industriale. E sono anche tre momenti in cui si diffonde la lingua poetica inglese, dal laboratorio elisabettiano che stabilisce la lingua inglese stessa, alla fabbrica romantica che lavora sulla capacità immaginifica del linguaggio poetico.

Il terzo pilastro non è forse identificabile in una sola figura ma a costituirlo bastano quello di Blake, il precursore visionario e di Shelley, l'eversore utopistico. Percy Bysshe Shelley è il poeta in cui esemplarmente sono presenti i tratti fondamentali della poesia romantica inglese, che è una poesia che si confronta (anche nell'opposizione ad essa) con le rivoluzioni da cui nasce il mondo contemporaneo, quella francese e quella industriale. In Shelley, che dichiara che l'uomo «è sempre un essere sociale», questo aspetto assume forme particolarmente eversive: dei poeti romantici è quello che più intensamente nella vita e nei versi interpreta il nuovo di novità e di sfida che la poesia romantica esprime.

Al di là delle dissonanze di poetica e sostanzialmente per questo, è proprio per motivi ideologici che Shelley nel nostro secolo è rimasto fino agli anni Cinquanta, come «rimensionato» dalla critica. Da tempo non è più così: a coronare in Italia il ristabilimento del suo valore poetico giunge, a cura di Francesco Rognoni, il volume Einaudi Gallimard che raccoglie tutte le opere poetiche maggiori di Shelley, oltre a una scelta delle prose e del Epistolario, e tutti i materiali in appendice: prefazione e note di Mary Shelley all'edizione del 1840, la prima riscoperta dell'abbozzo del poema filosofico giovanile *La regina Mab* (un viaggio nella specie di Bibbia del movimento vegetarista e nello spazio, a disposizione proprio per eversività, di richiederlo forse, e poi via oltre come una parodia delle sezioni riviste da Shelley e intitolate *The Daemon of the World*).

Con questo prezioso volume, che ha un'ampia sezione di note e commenti ad accompagnare la lettura e che per la predizione poetica offre, di fronte alla traduzione di Rognoni, va al di là della traduzione di servizio e indica un universo filologico che comunica la fedeltà con l'allusività anche oltre alla dizione dell'originale e rappresenta un vero e proprio occasione per leggere e imparare a leggere poesia scritta da uno dei maggiori poeti della età moderna, superando il pregiudizio che l'aspetto visionario romantico possa essere tutto Shelley e non anche nella sua vita ribelle e scandalosa come lo è nelle sue poesie. Ma in quanto del romanticismo inglese esalta soprattutto il radicalismo delle sue origini, Rousseauiano lo è nella diffusione, lirica e civile, dell'immaginazione per l'Italia come culla della civiltà e come luogo di paesaggi naturali e ispiratori di Sublime, lo è nel suo rapporto di rivolta al tempo e al suo Moloch, quando questo

Le «Opere» di Shelley, poeta eversivo delle novità della rivoluzione industriale

Versi di tutti i paesi...

tempo è quello della rivoluzione industriale, lo è nella sua concezione della poesia come «legislazione» del mondo, lo è nel suo ateismo, lo è nel suo vegetarismo, lo è nel suo amore per la natura e per la libertà sessuale, lo è nel suo amore per la donna e per la madre, lo è nel suo amore per i bambini, lo è nel suo amore per i poeti e per la poesia, lo è nel suo amore per la libertà politica e per la rivoluzione, lo è nel suo amore per la pace e per la fratellanza tra i popoli, lo è nel suo amore per la giustizia e per la carità, lo è nel suo amore per la verità e per la conoscenza, lo è nel suo amore per la bellezza e per la felicità, lo è nel suo amore per la libertà e per la felicità degli uomini, lo è nel suo amore per la libertà e per la felicità degli animali, lo è nel suo amore per la libertà e per la felicità degli esseri viventi, lo è nel suo amore per la libertà e per la felicità degli esseri viventi, lo è nel suo amore per la libertà e per la felicità degli esseri viventi